

Quando il podestà terminò la lettura, un silenzio invase la cucina. Uomini e donne si guardarono in silenzio e si udì due o tre volte lo scoppiettio dei tizzoni e il gorgoglio della pignatta dei fagioli che cuocevano alla fiamma del ceppo.

Ruppe il silenzio il farmacista:

"Beh, cosa stiamo aspettando? Andiamo a scuola, andiamo dalla maestra, vediamo che faccia farà quel birboncello di tuo figlio".

Fu come se fosse stato dato il segnale d'allarme, come se un capitano avesse dato l'ordine di marcia: si precipitarono per le scale che per fortuna erano di pietra.

La scuola non era lontana, ma quei duecento metri sembravano due chilometri. L'unico che non correva, e del resto non ce la faceva, era l'arciprete. Rimasto indietro col sagrestano, gli disse: "Corri alle campane e suona a gran festa; prima che loro giungano a scuola".

E fu così che lo scampanio delle vecchie campane giunse all'orecchio degli scolari pochi minuti prima che la piccola folla irrompesse nell'aula.

La porta dell'aula s'era spalancata all'improvviso, come per un incanto.

La maestra non ebbe il tempo di protestare, Paolino, che era seduto al primo banco, fu preso a volo senza che si rendesse conto di quanto stava accadendo: strillavano tutti ma nessuno faceva capire cosa voleva, cosa sapeva, cosa pensava.

Paolino fu portato in trionfo al suono delle campane e ci volle il bello e il buono per capire che la bandiera stava arrivando, stava giungendo dalla Capitale. Le scuole fecero festa quel giorno e la rifecero alcuni giorni dopo, quando un ricco pacco, con sopra scritto "Zingone veste tutta Roma" giunse nel paesino delle Serre.

Nel mese di gennaio il Principe Umberto condusse all'altare Maria Josè del Belgio.

Quel giorno le scuole di tutta Italia fecero vacanza, ma nel piccolo paesino delle Serre vi fu una festa più grande: la bandiera, la grande bandiera, apparve per la prima volta al balcone della piccola casa di Paolino.

Era così grande quella bandiera che tutta la casa spariva dietro il tricolore. Avevano dovuto costruire un palo lungo lungo e robusto. La guardia campestre, questa volta aveva fatto un gran bel lavoro. La banda suonava l'inno nazionale, le campane squillavano a festa e la tramontana fischiava concedendo al ricco tessuto il gusto di sventolare in un cielo sfolgorante di sole, gioioso anticipo di primavera.